

Non ci sono scorciatoie alternative per apprendere un lavoro

## L'apprendistato chiave di volta dell'occupazione

DI ANTONIO LOMBARDI\*

Via libera all'intesa per il Testo Unico sull'apprendistato. Sette articoli per normare e rilanciare lo strumento occupazionale fortemente orientato alla formazione che accompagnerà i giovani nel delicato passaggio tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Mi sforzo di essere fiducioso e ottimista, perché le cifre non sono confortanti. La disoccupazione giovanile sfiora il 30% e l'aumento del tasso di dispersione e abbandono scolastico non lascia presagire nulla di buono.

Ben venga allora il rilancio dell'apprendistato che consentirà ai nostri ragazzi di formarsi, imparare un mestiere, un arte e di entrare in contatto con il mondo del lavoro. Tanto più che oggi sono le aziende stesse a non trovare personale sufficientemente formato e specializzato, per non parlare poi di quei lavori socialmente poco appetibili che vengono quasi esclusivamente affidati agli stranieri.

A fronte di questo però, esiste l'esercito dei NEET (Not in Education, or in Employment or in Training) più di 2 milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcun processo formativo. Completamente fuori dal mercato del lavoro, forze passive, inutilizzate.

Ma c'è di più, i giovani sono talmente rassegnati e sfiduciati da smettere addirittura di cercarlo un lavoro! Si sentono abbandonati dalle Istitu-

zioni e dalla società, pedine ultime di un sistema che... «tanto non cambierà mai». Il tutto condito dalla solita fastidiosa retorica che in Italia manca la meritocrazia e che per fare fortuna occorre fuggire all'Estero.

Voglio esortare i nostri ragazzi a comprendere che devono essere proprio loro gli artefici del cambiamento nel nostro Paese! La mia generazione ha iniziato a lavorare e a costruirsi un futuro priva di protezioni sindacali, accordi e intese.

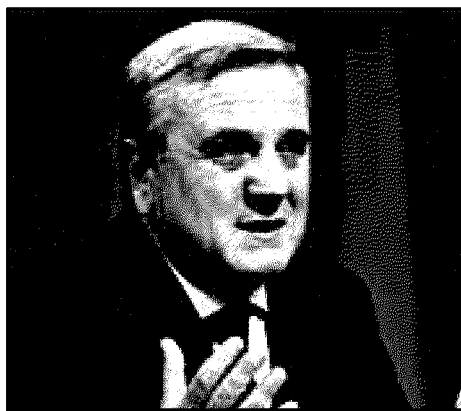
Abbiamo studiato e lavorato insieme senza poter contare su ammortizzatori sociali, contratti di solidarietà e sostegni di altro genere, senza mai sentirci degli eroi, semplicemente con la voglia di fare e di farcela!

Non sto dicendo che non abbiamo commesso anche noi i nostri errori e che abbiamo consegnato nelle mani dei giovani «il migliore dei mondi possibili» (a voler scomodare Voltaire). So bene che di sbagli ne abbiamo fatti, ma voglio esortare i nostri ragazzi a

rimboccarsi le maniche, a farsi le ossa inizialmente anche con attività lontane dai propri titoli di studio. Ben consapevoli che ormai il mito del posto fisso è diventato anacronistico e che il lavoro non va solo cercato, ma a volte anche inventato imparando a presagire e anticipare le esigenze di un mercato assai mutevole.

Non sarà facile, ma in fondo anche questo è crescere.

\* **Presidente Alleanza Lavoro**



Il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi

